

LE ONG SUL LIBANO: TREGUA E CORRIDOIO UMANITARIO

In Libano è crisi umanitaria. Autentica e dolorosamente drammatica. Le Ong italiane guardano con preoccupazione all'aggravarsi del conflitto Israele-Libano, che potrebbe avere conseguenze devastanti per tutto il Medio Oriente. A farne le spese - nota un comunicato dell'Associazione Ong italiane diffuso quest'oggi - è soprattutto la popolazione civile libanese. Per rispondere all'emergenza le 11 Ong impegnate con progetti di cooperazione in Libano si sono riunite nell'ambito della Piattaforma Palestina per concordare una immediata azione comune, invocando un intervento della comunità internazionale.

"L'Associazione ONG italiane - afferma il presidente Sergio Marelli - chiede a tutte le parti in causa l'immediato cessate il fuoco. Sostiene inoltre con forza l'apertura di un corridoio umanitario che consenta alle popolazioni civili l'approvvigionamento di generi di prima necessità, l'assistenza sanitaria e il soccorso alle oltre ottocentomila persone in fuga dalle aree più a rischio del paese".

I partner locali che operano nei progetti di cooperazione allo sviluppo in questi giorni stanno lavorando attivamente per fare fronte all'emergenza. "Le nostre Ong intendono continuare a lavorare a fianco delle associazioni libanesi, in vista di un rapido ritorno alle condizioni minime di sicurezza", conclude Marelli.

Le 11 Ong italiane presenti con progetti in Libano sono: Africa 70, ARCS, AVSI, CISP, CISS, CTM, ICU, Movimondo, RC, Terres des hommes, VIS. In totali vi operano oltre 130 cooperanti italiani, che collaborano con partner locali.

(21.07.2006)